

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 472<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 15 LUGLIO 1966

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA,  
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

#### INDICE

<b>CONGEDI</b> . . . . .	Pag. 25255	<b>MAMMUCARI</b> . . . . .	Pag. 25270
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		* <b>PELLEGRINO</b> . . . . .	25271
Annunzio di presentazione e deferimento a Commissione permanente in sede deli- berante . . . . .	25255	<b>PIRASTU</b> . . . . .	25269
Presentazione . . . . .	25267	<b>PRETI, Ministro delle finanze</b> . . . . .	25259 e <i>passim</i>
Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	25255	<b>TREBBI</b> . . . . .	25275, 25276, 25279
<b>Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:</b>		<b>VALSECCHI, Sottosegretario di Stato per le finanze</b> . . . . .	25268 e <i>passim</i>
« Modificazioni all'imposta erariale sul con- sumo dell'energia elettrica » (1536):		<b>VERONESI</b> . . . . .	25268 e <i>passim</i>
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	25265, 25270	<b>Votazione a scrutinio segreto</b> . . . . .	25266
* <b>CIPOLLA</b> . . . . .	25273	<b>INTERPELLANZE</b>	
<b>DE LUCA Angelo, relatore</b> . . . . .	25255 e <i>passim</i>	Per lo svolgimento:	
<b>JANNUZZI</b> . . . . .	25271	<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	25281
<b>MACCARRONE</b> . . . . .	25264	<b>ADAMOLI</b> . . . . .	25281

N. B. — L'asterisco indica che il testo del di-  
scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.



## Presidenza del Presidente MERZAGORA

**P R E S I D E N T E .** La seduta è aperta (ore 10,30).

Si dia lettura del processo verbale.

**C A R E L L I ,** Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

Hanno chiesto congedo i senatori: Ajroldi per giorni 2, Bertone per giorni 8, Lucchi per giorni 15 e Nencioni per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

### Annunzio di disegno di legge trasmesse dalla Camera dei deputati

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

Deputato **MARTUSCELLI .** — « Modificazioni alle norme sull'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (1779).

### Annunzio di presentazione di disegno di legge e di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante

**P R E S I D E N T E .** Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro del tesoro:*

« Norme relative alle contingenti esigenze della monetazione metallica » (1780).

Comunico altresì che il suddetto disegno di legge è stato deferito alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede deli-

berante, previo parere della 1ª Commissione.

### Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica » (1536)

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica ».

Ricordo che nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**D E L U C A A N G E L O ,** relatore. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il dibattito che si è svolto ieri nel pomeriggio in quest'Aula, pur caratterizzato dalla limitazione numerica degli oratori intervenuti e pur contenuto in un arco di tempo breve, ha dimostrato ancora una volta, nella profondità delle argomentazioni, nella sottolineatura dei vari aspetti della materia in oggetto, nel vaglio degli elementi costitutivi del provvedimento e delle sue implicazioni umane, sociali ed economiche, ha dimostrato, dico, che si è stati in linea con le più alte tradizioni di questa Assemblea.

A nome della Commissione cercherò di rispondere e di arrecare un contributo di chiarimento a varie questioni sollevate specialmente in ordine alla relazione, che ha dato occasione ad alcune considerazioni da parte dei colleghi, in attesa di quelle dichiarazioni che con la nota competenza, autorevolezza e responsabilità e compiutamente farà certamente l'onorevole Ministro.

Innanzitutto ringrazio tutti i colleghi intervenuti, i senatori Roda, Bosso, Secci, Artom, Pellegrino, Pace, Salerni, Genco, e mi scuso con alcuni di loro se non ho potuto

per altri doveri contemporanei essere presente durante il loro intervento. Io però li assicuro che ho letto attentamente il resoconto stenografico, sia per dovere in ordine all'incarico conferitomi, sia perchè sentivo che non sarei stato tranquillo in mia coscienza se non avessi avuto cognizione di quanto loro hanno fornito a quest'Assemblea. In realtà essi hanno fornito una preziosa messe di elementi, di dissertazioni, di considerazioni che hanno espresso nei loro interventi elaborati e dotti, e io debbo essere veramente grato anche per le parole cortesi, certamente immeritate, che hanno voluto rivolgere a chi vi parla.

Posso dire che al di fuori di qualche spunto polemico le argomentazioni sono state di natura oggettiva nello sforzo della ricerca, ognuno dal suo punto di vista, delle migliori soluzioni di questo importante problema. La Commissione finanze e tesoro, e del resto tutte le Commissioni del Senato, (in questo caso ho citato la Commissione finanze e tesoro per il lavoro che ha compiuto in ordine al provvedimento), in armonia con la linea tradizionale che ho richiamato per l'Assemblea, ha la consuetudine di scendere a considerare e a vagliare ogni dettaglio afferente alla materia trattata e pertanto la mia relazione, che esprime il pensiero della maggioranza della Commissione e raccoglie alcune voci della minoranza, non poteva non fornire ai colleghi tutti gli elementi necessari ed utili per un approfondimento conoscitivo soprattutto perchè si potessero svolgere considerazioni di incidenze, connessioni, effetti, ripercussioni che il nuovo livello di imposta produrrà direttamente o indirettamente, e magari solo in via potenziale o tendenziale.

Io ringrazio il senatore Roda che ha fatto rilevare qualche errore di natura evidentemente materiale contenuto nella mia relazione. Era chiaro che l'interpretazione giusta da darsi, per esempio, alla cifra di 11 mila fosse quella di milioni come unità di misura, e questo in analogia ai valori parziali citati precedentemente che sono espressi nella stessa unità di misura, ed anche perchè è evidente l'assurdità intrinseca del valore in miliardi. Così pure è un errore di stampa il riferi-

mento alla data del 1964 presa come base per il calcolo del gettito totale, in quanto il risultato del calcolo stesso mostra che il valore dei consumi considerati è quello del 1965. Penso che tutti abbiano compreso la natura di questi errori materiali: chiedo venia per tutto questo, augurandomi che la relazione possa essere corretta in questi due punti.

Vorrei dire qualcosa su un aspetto giuridico del disegno di legge. Si è parlato da alcuni colleghi di imposta di scopo; io ne avevo anche fatto cenno nella relazione, ma qui penso sia utile ribadire che non si tratta di imposta di scopo in senso giuridico: vi è una prospettiva, quindi una finalità e un movente di natura morale con una destinazione automatica, vincolata del gettito. Occorrerà certamente un provvedimento a parte, che sarà, penso, quello del finanziamento per il piano della scuola, per utilizzare il gettito previsto in questo disegno di legge e ciò toglie ogni valore all'ipotesi che si possa considerare l'imposta stabilita dal provvedimento una imposta di scopo.

Il senatore Roda, attentissimo conoscitore e studioso di problemi di natura economica e di natura statistica, oltre che professionista valoroso, ha osservato che il gettito dell'imposizione di cui stiamo trattando dal 1953 è stato decuplicato. Egli dice allora: perchè un altro aggravio di natura fiscale in questo settore? Il Governo nella relazione di presentazione del disegno di legge ha fatto accenno alle due esigenze che vi sono: un'esigenza di natura finanziaria e una particolare esigenza di finanziamento del piano della scuola. Ma a questo ci riferiremo anche in seguito.

C'è un punto che vorrei particolarmente precisare, ed è quello dell'incidenza del maggior tributo sulla spesa media mensile di una famiglia. È per me un elemento di grande rilievo ai fini valutativi, e anche per scopi pratici nei riguardi dei riflessi e delle ripercussioni conseguenti. Io non ho inteso alterare la realtà come ha affermato il senatore Secci. Ho parlato di media statistica, e ognuno sa — specialmente coloro che hanno molta familiarità con queste cose — che la media statistica esprime nella sua sinteti-

cità ogni cosa. Ma io per completezza ho aggiunto nella mia relazione che questo dato di media statistica è in relazione al fatto che non tutte le famiglie sono dotate di elettrodomestici e che in media anche le famiglie che usano elettrodomestici ne sono dotate solo in parte. Ho aggiunto ancora che per una più soddisfacente dotazione l'onere subirebbe un aumento in relazione al numero e al tipo.

Se quindi si vuol dire che per avere un quadro più completo della situazione occorre fotografare, come dice il senatore Secci, la realtà, e lui l'ha fatto...

**S E C C I .** Mi scusi, onorevole relatore, io ho definito la sua media una media ineccepibile alla quale doveva necessariamente richiamarsi. Ho considerato questa media solo come elemento di testimonianza del fatto che per centinaia di migliaia di famiglie in Italia l'utenza elettrodomestica può significare soltanto il televisore o soltanto il frigorifero. Quindi ci saranno migliaia di famiglie che pagheranno anche meno delle 550 lire che dice lei.

**D E L U C A A N G E L O , relatore.** Senatore Secci, ho compreso perfettamente ciò che lei vuol dire perchè ho letto attentamente il suo intervento. Ma io mi accingevo a completare il mio pensiero affermando proprio quello che lei dice e su cui io sono d'accordo. Quando si parla di media statistica si esprime il concetto che a formare il complesso delle grandezze mediate, cioè quelle che danno origine alla media statistica stessa, vi sono elementi i cui valori si possono discostare di molto dalla media stessa. E quando si giunge alla conclusione che la media statistica di consumo è di circa 120 chilowattore al mese, quando le famiglie che hanno una dotazione pressochè soddisfacente consumano certamente non meno di 250 chilowattore al mese, è evidente che la stessa media esprime una grandezza che non ci può soddisfare e che vi sono moltissime utenze che usano soltanto uno o due di questi apparecchi, che presentano una frequenza di uso relativamente modesta e che quindi contribuiscono a determinare, con i dati a loro afferenti, questa media così bassa.

A mio modo di vedere, siamo di fronte a questa situazione: vi è una fascia di utenti la quale si attesta ad un consumo di 120 chilowattore mensili e questa fascia potrebbe comprendere circa 2 milioni di utenti; vi è un'altra fascia che consuma soltanto 50 chilowattore mensili e che comprende un numero di utenti notevole; c'è poi una fascia esigua di utenti che si attesta al consumo di 250-350 chilowattore mensili; infine vi è una ultima fascia, in verità piuttosto esigua, che si attesta ad un consumo di circa 500 chilowattore mensili. Vi sono poi dei casi di utenza non normale in cui l'elettrodomestico rappresenta non tanto quel bene di necessità sul quale tutti conveniamo, bensì qualcosa di più che esprime un grado di benessere al di sopra non solo della media attuale, ma anche della media che noi auspichiamo possano raggiungere tutte le famiglie italiane.

In definitiva, senatore Secci, posso concordare con lei che la cifra di 350 chilowattore mensili è auspicabile per tutte le famiglie italiane. In un primo stadio però ci possiamo anche fermare alla cifra di 200-250 chilowattore, onde, considerando il tributo relativo a questo consumo, troviamo che l'aggravio mensile si aggirerebbe intorno alle 1500 lire.

In questo senso, mi sembra che le cose siano chiarite, come è chiarita la precisione del mio dato di 560 lire di aggravio mensile nella situazione attuale sempre come media statistica. È chiarito altresì che noi dobbiamo tendere verso il miglioramento della dotazione e dell'uso degli apparecchi elettrodomestici.

Altra considerazione che è stata fatta da molti oratori è quella che riguarda la produzione dell'industria elettrodomestica italiana. Vorrei citare qualche espressione che mi ha particolarmente colpito e che condivido. Il senatore Bosso e i senatori Pace e Artom hanno detto che l'uso degli elettrodomestici è una manifestazione di civiltà, un indice di progresso sociale. Il senatore Secci ha detto che gli elettrodomestici non sono un segno di lusso, ma la testimonianza di qualcosa di nuovo, ed è vero. Anch'io, nella mia relazione, ho detto che l'industria degli elettrodomestici rappresenta un fatto tipico nella espansione e nello sviluppo di tutta l'in-

dustria italiana in questi ultimi anni, un fatto caratterizzante della stessa produzione industriale del nostro Paese.

Altra espressione che ritengo giusta è quella secondo la quale le donne attendono dagli elettrodomestici la liberazione dalla fatica: l'ha detto il senatore Secci al quale ha fatto eco il senatore Artom. Il senatore Pellegrino ha parlato di fonte di civiltà e di progresso, e così via. Tutti hanno insomma inneggiato a questo prodotto che dovrebbe ormai essere considerato non più di lusso, ma di dotazione normale per tutte le famiglie italiane.

In particolar modo si è fatto riferimento al Mezzogiorno d'Italia: il senatore Roda ne ha fatto una trattazione specifica e approfondita citando i dati dei consumi di energia per usi diversi da quello dell'illuminazione e giungendo alla conclusione che il rapporto tra il Mezzogiorno e il Nord è da 1 a 4. Il senatore Pace ha espresso analoga preoccupazione per il Mezzogiorno; il senatore Pellegrino e il senatore Genco, con particolare riferimento ad un provvedimento agevolativo per il Mezzogiorno, si sono resi interpreti di questo problema nei confronti dello stesso Mezzogiorno e nei confronti delle incidenze e delle ripercussioni che l'aggravio di imposta può avere sulla espansione dell'uso degli elettrodomestici.

Vi è stato un altro problema trattato qui in questa sede con molta ampiezza, il problema degli alberghi e degli esercizi pubblici. Il senatore Roda ha citato dei dati molto importanti in questo settore e ci ha fatto sapere che 1288 milioni di dollari arrecati dalla componente turistica in questo settore sopravanzano di 514 milioni di dollari lo stesso saldo attivo della nostra bilancia dei pagamenti. Egli ha affidato alla eloquenza di queste cifre la validità delle argomentazioni per questo settore. Debbo dire in realtà, per completezza, che l'orientamento tendenziale della maggioranza della Commissione è stato concorde nell'auspicare che si possa giungere a delle agevolazioni sensibili di imposta in questo settore degli esercizi pubblici e degli alberghi per le finalità di ordine economico generale che ho richiamato, anche per l'aspetto positivo della nostra bilancia dei pagamenti.

È stata qui fatta una disquisizione molto approfondita sulla possibilità o meno di escogitare un altro sistema di imposizione per assicurare all'erario il maggiore gettito richiesto in questo momento. Sono state fatte molte ipotesi: il senatore Roda ne ha parlato molto ampiamente e il senatore Pellegrino ne ha fatto una disamina assai dettagliata. Ha risposto poi con disquisizioni dettagliate e approfondite il senatore Salerni. Penso anch'io che potrebbe esserci un altro tipo di imposizione da escogitare, ma non potrei con leggerezza dire una parola in materia, perchè evidentemente non si può essere generici. Bisognerebbe avere una cognizione approfondita e dettagliata degli elementi e degli aspetti relativi ad ogni tipo di imposta che si potrebbe applicare; soprattutto la discussione dovrebbe avere un carattere di concretezza. Mi auguro che lo onorevole Ministro dica all'Assemblea una parola illuminante e mi auguro soprattutto che, in sede di quella riforma tributaria già annunciata e che ha riconfermato ieri mattina qui in Aula, si possa stabilire l'inquadramento, la collocazione e la misura della imposta che ci riguarda, nel quadro più vasto di una distribuzione perequata, per poterne anche fare le opportune correzioni per questo settore.

È stato fatto un accenno alle linee in concessione (ne ha fatto una richiesta specifica il senatore Pace) ed alle aziende municipalizzate. Vedremo in sede di emendamenti di dire qualcosa in proposito. Penso che io non debba ulteriormente prolungare il mio intervento di replica. Vorrei soltanto rimarcare che la nota dominante della discussione è stata quella dell'aspetto doloroso del provvedimento che interessa enti pubblici, privati esercizi e famiglie. È un aggravio che colpisce un settore di particolare sensibilità in quanto, specie per le famiglie, è connesso ad usi tipici di una società volta all'acquisizione di quei mezzi che caratterizzano il benessere e lo trasferiscono nell'intimo della vita quale elemento ormai imprescindibile. Ognuno di noi ha avvertito l'eco delle varie reazioni e le immagini sono state varie e hanno reso con particolare espressività questo stato. Tuttavia la motivazione del prov-

vedimento è contenuta nelle parole di presentazione del provvedimento stesso da parte del Governo: necessità di finanziamento del piano della scuola; il quale piano della scuola riguarda un settore non soltanto di natura morale, culturale, ma che incide profondamente sulla stessa economia del Paese.

Questo ormai è un concetto accettato da tutti, e il nostro animo nel giudicare questo provvedimento e nel trarne le conclusioni per le proprie determinazioni non può prescindere dal riferimento a questa considerazione.

Pertanto voglio augurarmi che il nuovo onere a cui sono chiamate le famiglie non abbia a costituire una remora o, per lo meno, una remora sensibile all'uso soddisfacente degli elettrodomestici, alla loro diffusione, all'acquisizione di essi presso tutte le famiglie italiane, come dotazione essenziale. Voglio augurarmi altresì che la consapevolezza di contribuire, attraverso la realizzazione dell'atteso e da tutti vagheggiato piano della scuola, alla diffusione del sapere come ricchezza di primario valore nella gerarchia di beni e come fonte di altri beni, e di contribuirvi, altresì, con la più profonda ed intima partecipazione, quella del sacrificio, possa lenire il peso del sacrificio stesso e illuminarlo con la visione e la prospettiva del progresso equilibrato della Nazione italiana. *(Vivi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra).*

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro delle finanze.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Voglio anzitutto ringraziare il relatore senatore De Luca che, con tanta diligenza e con tanta acutezza, si è occupato di questa legge in sede di Commissione e che ha fatto una relazione scritta, prima, ed una relazione orale, poi, veramente molto chiare.

Questo mi esime dallo scendere in molti particolari in ordine a questa legge. Voglio pure rivolgere il mio ringraziamento ai senatori che sono intervenuti nella discussione. Questa volta ringrazio anche il senatore Roda, a differenza di ieri, perchè in questa occasione ha fornito delle cifre docu-

mentate; anzi, ne ha fornite tante che ad un certo momento non sono più riuscito a seguirlo.

A L B A R E L L O . Non è colpa del senatore Roda.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Certamente è sempre colpa mia. Voglio anche ringraziare il senatore Bosso, il senatore Secci, il senatore Artom, il senatore Pellegrino, il senatore Pace, il senatore Salerni e il simpatico senatore di Altamura, Genco. Naturalmente le molte critiche che sono state mosse dai parlamentari dell'opposizione inducono il Governo a riflettere. Noi non ci riteniamo perfetti; pertanto, tutte le critiche che vengono mosse in occasione della discussione del disegno di legge possono sempre servire come esperienza per la futura attività di Governo e legislativa. In questo caso, però, noi riteniamo che il disegno di legge non possa essere modificato e debba rimanere sostanzialmente quello che è. Gli onorevoli senatori sanno che il Governo ha sempre fatto una politica tendente a mantenere relativamente bassi i prezzi dell'energia elettrica nel nostro Paese.

T R E B B I . In verità, onorevole Ministro, sono stati altri ad imporre questa politica. Il Governo non ha spinto mai molto.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Allora sarà stato grazie a lei. Io sto parlando del Governo, comunque; non sto parlando personalmente di me. *(Interruzione del senatore Trebbi)*. Allora ringraziamo lei, che è stato così autorevole da indurre il Governo a fare questa politica. Comunque, l'importante è che il Governo abbia fatto questa politica anche con l'ausilio delle sue autorevolissime pressioni.

Anche quando è stato costituito l'ente per l'energia elettrica, cioè l'Enel, da molte parti si diceva che il Governo avrebbe approfittato dell'occasione per aumentare le tariffe dell'energia elettrica. Invece questo non è accaduto. Il Governo ha mantenuto fede alle promesse fatte ed ha continuato a seguire una linea politica coerente.

Se, fermo rimanendo il principio di tenere bassi i prezzi dell'energia elettrica (credo che l'Italia sia il Paese che, rispetto all'anteguerra, li ha elevati di meno, tenendo conto della svalutazione generale), alcuni mesi fa il Governo ha proposto questo disegno di legge che tassa l'uso dell'energia elettrica per certi impieghi particolari, non è che lo abbia fatto a cuor leggero.

Se il Governo è arrivato a questa conclusione, è perchè, negli ultimi anni, anche in relazione alla congiuntura economica, per far fronte a sempre nuove spese, erano state elevate le aliquote di tutte le imposte dirette e le aliquote delle imposte indirette principali; quindi veramente ci si trova di fronte ad un bivio, e si è pensato, pertanto, che non rimanessero altre strade.

Per questi motivi noi ci troviamo oggi di fronte a questo disegno di legge che a me pare — e forse ne è convinto anche qualche oppositore — sia un disegno di legge sufficientemente equilibrato. Anzitutto nel disegno di legge sono previste anche certe esenzioni che prima non erano contemplate. E se abbiamo previsto certe esenzioni prima non previste, questo significa che ci siamo resi consapevolmente conto di determinate esigenze che erano giuste e legittime.

Ieri il senatore Genco ha espresso un dubbio ed ha posto un quesito al quale è doveroso da parte mia rispondere. Anzi, mi sembra che di questioni ne siano state poste due, cioè quella relativa al Mezzogiorno e quella relativa all'agricoltura.

Ha detto il senatore Genco (se non vado errato): nell'articolo 1 del disegno di legge si dice che la tassa sulla energia passa a lire 5 per ogni chilowattora; ma dove è scritto, allora, che per il Mezzogiorno la tassa è solo di lire 2,50? Nel testo della legge non si parla di questo. Ed è venuto al senatore Genco il dubbio che, approvando questa legge, e pur dicendosi nella relazione che rimane la riduzione del 50 per cento per il Mezzogiorno, praticamente noi opereremmo in senso contrario.

Voglio assicurare il senatore Genco che questa riduzione del 50 per cento è prevista nella legge relativa alle norme per il Mezzogiorno, vale a dire la legge 26 giugno 1965,

sugli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno. In quella legge l'articolo 13 proroga al 31 dicembre 1980 la riduzione alla metà delle aliquote della tassa sull'energia elettrica, di cui stiamo parlando.

Si è anche posto un quesito, in questa Assemblea, relativamente all'agricoltura, ed io devo dare una risposta chiara e specifica. Le disposizioni vigenti in materia di agricoltura prevedono una riduzione per l'illuminazione, ma non prevedono una riduzione per gli usi cosiddetti elettrodomestici. Vi sono però, per l'agricoltura, per l'energia industriale, delle agevolazioni fiscali che non riguardano l'energia prodotta ma, come è noto, riguardano il combustibile che viene utilizzato per produrre questa medesima energia.

Rimane, pertanto, in questa materia, la precedente legislazione e le agevolazioni che c'erano restano acquisite al settore agricolo, anche se non sono specificatamente previste oggi, come non lo erano ieri, nel campo di applicazione della legge che oggi noi discutiamo.

Molti oratori di opposizione (è loro dovere, oltre che diritto, farlo: me ne rendo conto benissimo; ognuno deve recitare la sua parte), hanno insistito sull'aggravio che l'applicazione di questa legge porterà nei bilanci familiari. Ma siccome è sempre bene in questa materia non rimanere nel generico ma essere specifici, bisogna vedere in concreto di quali aggravii si tratta. Ora, ha bene illustrato nella sua relazione il senatore De Luca che in Italia sono consumati, per usi cosiddetti elettrodomestici, circa 7 mila miliardi di chilowattora, che sono pari a poco meno del 10 per cento del consumo totale di energia elettrica. Le utenze sono 5 milioni, vale a dire i cittadini che usano l'energia elettrica a questo scopo sono circa...

R O D A . Mi perdoni, signor Ministro. Siccome lei mi rimprovera di fornire molte cifre, io le contesto che è addirittura un errore macroscopico, e quindi inaccettabile dal Parlamento, per la serietà del Parlamento stesso, tener valida la cifra che lei ha detto. Infatti 7 mila miliardi di chilowattora per il solo consumo degli elettrodomestici si-



gnificherebbe, stando alle aliquote attuali, che sono 50 centesimi per chilowattora, un gettito per il solo erario dello Stato di 3.500 miliardi annui. Con il che si risanerebbero di colpo tutti i disavanzi statali, comunali, regionali e provinciali, e ne avanzerebbero ancora.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Dopo faremo i conti.

A L B A R E L L O . Dovevate farli prima, i conti!

P R E T I , *Ministro delle finanze*. No, senatore Albarello, quelli che contano sono i conti finali. (*Interruzione del senatore Roda*). Senatore Roda, se crede di prendermi la parola, si sbaglia!

Salteremo le altre cifre per non fare ulteriori discussioni con il senatore Roda. Ma, senatore Roda, lei che pretende di essere il re delle cifre, la invito a stare alle sole cifre finali, senza parlare delle cifre particolari. Se noi stiamo alle cifre finali e non alle cifre particolari, la conclusione, come è stato messo in evidenza dal senatore De Luca, è che, su per giù, la spesa mensile a famiglia per questa tassa, che prima poteva aggirarsi sulle 60 lire, verrà ad aggirarsi sulle 600 lire, con un aggravio mensile medio per famiglia di 540 lire.

Non mi sembra che un aggravio mensile di circa 540 lire sia elevatissimo; inoltre, non solo bisogna tener conto che si tratta di una cifra abbastanza modesta, ma bisogna anche aggiungere che, evidentemente, l'uso degli elettrodomestici è molto maggiore nelle famiglie che hanno un tenore di vita più elevato che non nelle famiglie che hanno un tenore di vita meno elevato, e molto maggiore nel Nord d'Italia di quanto non lo sia nell'Italia del Sud. Quindi se l'aggravio medio può essere di circa 540 lire...

G R A Y . Non si può dire che è irrisorio!

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Nessuno ha usato in questa sede la parola « irrisorio », non mi permetterei mai di usare un termine di questo genere. Non so che cosa

dica la stampa, ma i giornali non li scrivo io. Ho precisato che per il povero questo aggravio sarà minore, perchè egli utilizza meno corrente, e lo stesso dicasi per il meridionale.

Quindi, anche se nessun aggravio deve essere definito irrisorio, credo che, con piena cognizione di causa, si possa affermare che si tratta di un aggravio abbastanza moderato, se si tiene conto, anche, che il reddito individuale medio nel Paese è destinato ad aumentare nei prossimi anni, a seguito dell'ovvio accrescimento del reddito nazionale che, spero, non vorranno negare, in prospettiva, neppure i più fermi oppositori del Governo di centro-sinistra.

V E R O N E S I . E se l'aggravio risulterà maggiore nei fatti, il Governo prende impegno di abbatterlo alla base da lei indicata?

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Nessuna legge è perfetta e tutte le leggi sono perfettabili. Evidentemente, se domani determinate considerazioni ci portassero a certe conclusioni, noi potremmo rivedere le cose. Quante mai leggi, a questo mondo, sono state modificate; anzi si può dire che ogni legge è destinata ad essere modificata e superata da una ulteriore, e sovente anche a breve scadenza. Di ciò che è ragionevole noi siamo sempre disposti a tener conto e a comportarci di conseguenza, da qualunque parte ci possano venire i suggerimenti, vuoi dall'opposizione di destra, vuoi dall'opposizione di sinistra.

È stato posto il problema della elasticità o meno di questo consumo. Evidentemente non ci sono dei consumi elastici al cento per cento e dei consumi anelastici al cento per cento; dipende sempre da quelli che sono gli incrementi di costo relativi a certi consumi. Ora, io direi che un aggravio mensile medio di 540 lire — che sarà poi di circa 300 lire per le famiglie di modesta condizione economica — non è certamente tale da far diminuire la vendita dei frigoriferi, degli scaldabagni, delle lavatrici e di tutti gli altri elettrodomestici nei quali l'industria

italiana si è specializzata, divenendo la prima d'Europa.

**A L B A R E L L O .** È quello che vedremo subito.

**P R E T I ,** *Ministro delle finanze.* Lo vedremo, certamente; e se lei, senatore Albarello, potrà dimostrare che non vi sarà incremento nelle vendite, presenterà la sua brava interpellanza alla quale saremo onorati di rispondere. (*Vivaci commenti dall'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, è inutile voler insistere su questa tesi, pretendendo che un aggravio di questo genere possa influire notevolmente, fino al punto da far diminuire il tasso di incremento nella vendita dei frigoriferi e degli altri apparecchi elettrodomestici nel nostro Paese. Criticate pure la legge, dite tutto quello che volete, ma non sostenete delle tesi nelle quali non si può seriamente credere se si guarda la realtà dell'Italia di oggi.

Alcuni senatori hanno voluto far presente la questione degli alberghi. Essi hanno detto, cioè, che questa tassazione farà aumentare sensibilmente i costi alberghieri. Io non contesto che questa tassazione influisca sui costi alberghieri. Però ho avuto occasione di parlare con i più forti albergatori d'Italia (e come voi sapete i più forti albergatori d'Italia sono proprio quelli del mio collegio elettorale, quelli della riviera romagnola, che raccoglie una percentuale elevatissima del turismo italiano e straniero) e facendo i conti con loro ho potuto dimostrare che, pur essendovi indubbiamente un aggravio abbastanza sensibile, questo non potrà influire sui costi in misura apprezzabile, cioè tanto da poter diminuire la possibilità di accogliere i turisti italiani e stranieri. Non saranno certamente le 10 o le 15 lire per stanza a mettere in grave difficoltà l'industria alberghiera della riviera romagnola o del resto del nostro Paese.

**V E R O N E S I .** Ma tutte le federazioni sono contrarie.

**P R E T I ,** *Ministro delle finanze.* Io non ho detto che siano favorevoli, senatore Vero-

nesi; anzi, come parlamentare di quel collegio, ho ricevuto moltissime sollecitazioni. Io le stavo dicendo che, discutendo con gli albergatori, non certo per convincerli a non insistere, ho potuto dimostrare loro, cifre alla mano, che si è appunto nell'ordine di somme tali per cui è assurdo pensare che possano influire apprezzabilmente sul costo finale dei servizi da essi prodotti. Mi sono spiegato?

**V E R O N E S I .** Ma pare che non siano convinti delle sue buone parole, perchè a me scrivono diversamente.

**P R E T I ,** *Ministro delle finanze.* Senatore Veronesi, quando si tratta di chiedere, nessuno rinuncia mai, tutti continuano a chiedere, giocando fino all'estremo limite la loro carta. Però, parlando e discutendo a quattr'occhi, non hanno potuto fare con me dei drammi, perchè in realtà le cifre sono quelle che sono.

Alcuni senatori hanno posto il problema dell'alterazione del mercato dell'energia che deriverebbe da questo aumento d'imposta ed hanno invitato il Governo ad aumentare anche, per esempio, l'imposta sul gas di città e sul gas liquido per suddividere gli oneri. In proposito debbo dire che io ritengo complicatissima questa divisione degli oneri, dal punto di vista tecnico, e tutto ciò che è complicato, di solito, deve essere respinto. In secondo luogo penso che questo aumento d'imposta non produrrà un'alterazione del mercato dell'energia per questi usi.

Altri oratori della sinistra hanno accennato ieri ed anche l'altro ieri, parlando sia dell'una che dell'altra legge, al fatto che il Governo...

**A L B A R E L L O .** Ci parli della cedolare!

**P R E T I ,** *Ministro delle finanze.* Se il Senato me lo consente, posso parlare anche della cedolare, ammesso che lei mi faccia domande specifiche.

**R O D A .** Anche per la Santa Sede!

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Presenti una interpellanza alla quale risponderò subito.

R O D A . Una interpellanza l'ho presentata già due anni fa e non mi si è mai risposto.

P R E S I D E N T E . Senatore Roda, la prego!

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Senatore Roda, io rispondo sempre a tutti: ho risposto immediatamente anche a quella interrogazione che mi ha fatto l'altro ieri.

R O D A . Glie ne do atto: ha incominciato veramente bene e la ringrazio. Ripresenterò la mia interpellanza che è già nei cassetti del suo Ministero da due anni.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Ed io le risponderò, senatore Roda, ma ora la prego di lasciarmi proseguire.

Come dicevo, alcuni senatori dell'estrema sinistra hanno posto il problema delle imposte dirette ed hanno domandato perchè il Governo, anzichè ricorrere a queste forme di imposizione, non aumenti le aliquote delle imposte dirette. Tengo a ripetere quello che ho già detto fugacemente l'altro ieri, che cioè tutte le aliquote delle imposte dirette sono state ripetutamente aumentate dal Governo di centro-sinistra proprio per far fronte alle crescenti spese. Siamo arrivati ora ad un punto in cui non si può seriamente prospettare la possibilità di aumentare ancora tali aliquote.

Il problema in questo settore è un altro, cioè quello di colpire le evasioni fiscali. Ma se noi aumentassimo ulteriormente le aliquote delle imposte dirette, lungi dal combattere meglio le evasioni, finiremmo anzi per incoraggiarne delle altre e ben maggiori. È per questo, ripeto, che noi abbiamo scelto questa strada, pur rendendoci conto delle reazioni certo non entusiastiche che una legge di questo genere può suscitare.

D'altro lato, onorevoli senatori, tutti sanno che le imposte e le tasse nuove non soddisfano mai, che non si vorrebbero avere

mai nuove tasse o nuove imposte, ma, nello stesso tempo, si vorrebbe avere la possibilità di far fronte a qualsiasi spesa. Se il reddito nazionale negli anni prossimi crescerà con un ritmo notevole, non soltanto noi saremo in condizione di non aumentare le imposte e le tasse (e questo è anche oggi il nostro proposito), ma saremo pure nella condizione di ritoccare, non verso l'alto ma verso il basso, certe determinate aliquote. Il presupposto però di tutto questo è, ovviamente, il rapido aumento del reddito nazionale.

Onorevoli senatori, per concludere, questa legge ha uno scopo nobilissimo, quello cioè di darci i fondi sufficienti per far fronte alle spese del piano della scuola. È anche in relazione a questo che io voglio sperare in una certa comprensione anche da parte dei partiti di opposizione vuoi di destra che di sinistra. Mi rendo conto che essi non possono dire di sì perchè la loro funzione dialettica è di dire di no...

T O M A S S I N I . Non è la nostra funzione, è la sostanza del provvedimento che ci porta a dire di no.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Vorrei però che si rendessero conto che la sostanza del provvedimento non è quella che essi hanno descritto. Non succederà nessuna tragedia, certamente; continueremo a vedere aumentare lo sviluppo dell'industria degli elettrodomestici nel nostro Paese e l'anno prossimo, sono certo, saremo in grado di documentare che frigoriferi, scaldabagni e via dicendo saranno stati prodotti in quantità ancora maggiori per il consumo interno ed il consumo estero. (*Interruzioni dei senatori Roda e Tomassini*). Se potremo dimostrare questo, credo che voi non potrete insistere sulla tesi che questa legge danneggia gravemente i consumatori e l'economia nazionale. Perciò è con animo sereno che il Governo invita ad esaminare benevolmente questo testo legislativo. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ricordo che i senatori Bergamasco, Artom ed altri e i senatori

Maccarrone, Pirastu ed altri hanno presentato i seguenti ordini del giorno con i quali si propone di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge:

« Il Senato,

considerata la gravità delle ripercussioni che deriverebbero dalla applicazione del disegno di legge n. 1536, portante "Modificazioni alla imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica";

dato atto

che la imposta colpisce un solo settore con un aumento fiscale di misura senza precedenti nella nostra storia tributaria;

che la imposta incide sull'espansione dell'uso degli elettrodomestici presupposto indispensabile per la liberazione della donna da evitabili fatiche;

che al fabbisogno del finanziamento del piano quinquennale della scuola può provvedersi in diversa forma, a mezzo di economie doverose e non difficili ad attuarsi nella misura del 6 per mille della spesa o, quanto meno, suddividendo l'onere su più vasti settori d'imposizione;

delibera di non passare all'esame degli articoli ».

BERGAMASCO, ARTOM, BOSSO VERNESI;

« Il Senato,

considerate le conseguenze sull'economia delle famiglie, di taluni settori economici commerciali e di piccola e media industria, nonché sulla stabilità dei prezzi, derivanti dall'approvazione del disegno di legge n. 1536;

ritenuto assai grave che in un momento in cui appare necessario impostare una diversa politica tariffaria, per incrementare i consumi dell'energia elettrica e per eliminare nelle tariffe in vigore gli squilibri regionali e settoriali specie nel Mezzogiorno, nelle Isole e nell'agricoltura esistenti ancora nonostante la nazionalizzazione della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica, tale politica sarà resa certamente

più difficile dal proposto aumento di dieci volte dell'imposta erariale;

considerato che gli effetti della nuova imposizione non possono esplicarsi nei tempi e nei modi previsti per il finanziamento di parte del piano della scuola;

ritenuto comunque che la copertura finanziaria del piano della scuola, per la parte riferita al gettito degli inasprimenti fiscali che si vogliono approvare, può essere assicurata per l'esercizio 1966 sia dall'incremento delle entrate tributarie già accertate nel primo quadrimestre dell'anno in corso rispetto alle previsioni di bilancio, sia dal maggiore gettito dell'imposta di consumo sul caffè derivante dalla repressione del contrabbando, sia da una efficace azione contro le evasioni fiscali, sia dalla eventuale utilizzazione del fondo per provvedimenti legislativi in corso, iscritto in bilancio per il 1966;

ritenuto in ogni caso che qualora si dovesse ricorrere a nuove o maggiori imposizioni esse possono essere più giustamente rivolte a consumi di lusso o a modificazioni della imposizione diretta,

delibera di non passare all'esame degli articoli ».

MACCARRONE, PIRASTU, SECCI, RODA, STEFANELLI, PELLEGRINO, GIGLIOTTI, BERTOLI.

Avverto che è pervenuta alla Presidenza regolare richiesta affinché sull'ordine del giorno presentato dal senatore Bergamasco e da altri senatori si proceda alla votazione a scrutinio segreto.

M A C C A R R O N E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A C C A R R O N E . Se me lo consente l'onorevole Presidente e se i colleghi del Senato hanno la cortesia di ascoltarmi per cinque minuti, vorrei chiarire perchè noi voteremo a favore dell'ordine del giorno Bergamasco, pur non condividendone le motivazioni. Innanzitutto la votazione sull'ordine del giorno Bergamasco, essendo questo iden-

tico nelle conclusioni al nostro ordine del giorno, precluderebbe poi lo svolgimento, l'esame e la votazione del nostro ordine del giorno.

Peraltro potrei essere esentato da questa dichiarazione richiamandomi a tutto lo svolgimento del dibattito, che il Senato ha presente in tutte le sue parti e al quale noi abbiamo contribuito con l'impegno che è nostro costume mettere nelle questioni che presentiamo al Senato, anche se non con quella dottrina che il Ministro ha mostrato così bene di prediligere.

Purtroppo le obiezioni che abbiamo presentato — e che sono alla base, rappresentano le motivazioni di fondo della nostra avversione a questo ordine del giorno — non sono state di gradimento del Ministro, il quale si è limitato a contestarle con una serie di frasi pseudo-logiche che a suo avviso avrebbero dovuto togliere valore ai ragionamenti di carattere economico-finanziario portati dalla nostra parte per contrastare l'approvazione di un provvedimento che noi giudichiamo profondamente negativo, assolutamente impopolare e soprattutto inopportuno.

Argomenti di natura economico-finanziaria e di natura politica generale ci inducono a chiedere oggi al Senato di non passare agli articoli. Direi che neppure la maggioranza, che pure si è apprestata a sostenere il provvedimento precedentemente esaminato e si appresta ora a sostenere, secondo le conclusioni del relatore, questo provvedimento, si è dimostrata convinta della necessità di adottare misure fiscali di questo genere. E se non fossero sufficienti i nostri argomenti per giustificare la necessità di respingere questo provvedimento, basterebbe sia la mancanza di convinzione e di entusiasmo con cui il relatore ci ha invitati ad esaminarlo e ad approvarlo, sia soprattutto il tono dimesso con cui egli ha replicato alle obiezioni; perplessità ed incertezza del relatore che non sono state per niente controbilanciate, me lo permetta, onorevole Ministro, dalla sua oratoria faconda e dal discorso che ha improvvisato a conclusione della nostra discussione.

Noi siamo contrari a questo provvedimento, e vorremmo che il Senato si rendesse

conto della necessità di non adottare un provvedimento del genere, perchè siamo timorosi delle conseguenze che esso può avere in un particolare settore dell'economia nazionale; settore nel quale la piccola, la media industria e l'artigianato italiano hanno avuto la possibilità di dimostrare la loro capacità imprenditoriale, la loro capacità organizzativa e spesso anche il valore inventivo del nostro artigianato e della nostra mano d'opera qualificata. Intendo riferirmi al settore degli elettrodomestici, settore che è in crisi e che si sostiene oggi soltanto grazie alle possibilità offerte dal mercato esterno; settore che è in crisi perchè è in relazione anche alla crisi del settore edilizio e che noi aggraveremmo ulteriormente. Infatti non si può negare nel modo più assoluto che un aumento dei costi di gestione per gli elettrodomestici possa invogliare chiunque ad incrementarne l'uso.

Ma vi è una questione principale, onorevole Ministro e onorevoli colleghi, a cui non è stata data nessuna risposta: sono le conseguenze sul consumo dell'energia elettrica, sulla produzione dell'energia elettrica, sulla politica del settore dell'energia elettrica, sulla politica dell'Enel.

Ebbene, sono queste le nostre preoccupazioni principali. Noi apportiamo, seppure in un settore particolare, un aumento di 5 lire sulle tariffe dell'energia elettrica, in un momento in cui da tutte le parti si auspica e si chiede un ridimensionamento, una ristrutturazione delle tariffe elettriche. Portiamo un aumento di 5 lire sul costo della energia elettrica che andrà a gravare necessariamente sulle famiglie, ed impedirà quella ristrutturazione, ed io mi auguro quella qualificazione, delle tariffe dell'energia elettrica che si impone nel nostro Paese dove, a distanza di tre anni dalla nazionalizzazione, ancora vigono profonde, ingiuste, ingiustificate sperequazioni tra Nord e Sud, tra agricoltura ed altri settori, tra grande utenza e piccola utenza.

Un provvedimento di questo tipo, adottato ora, alla vigilia dell'annunciata revisione delle tariffe, è un provvedimento assolutamente inopportuno. Per questo noi ci opponiamo e invitiamo il Senato a votare contro il prov-

vedimento stesso. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

### Votazione a scrutinio segreto

**P R E S I D E N T E .** Comunico che i senatori Pellegrino, Francavilla, Polano, Samaritani, Kuntze, Morvidi, Cassese, Pirastu, Conte, Masciale, Mammucari, Compagnoni, Brambilla, Trebbi, Adamoli, Secci, Zanardi, Vacchetta, D'Angelosante, Granata, Moretti e Mencaraglia hanno chiesto che la votazione sull'ordine del giorno presentato dai senatori Bergamasco, Artom, Bosso e Veronesi sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto.

I senatori favorevoli all'ordine del giorno deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(*Segue la votazione*).

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Adamoli, Agrimi, Aimoni, Albarello, Alberti, Angelilli, Angelini Cesare, Arnaudi, Artom, Asaro, Attaguile, Azara,

Baldini, Bartesaghi, Bartolomei, Basile, Battino Vittorelli, Battista, Bellisario, Bergamasco, Bermanni, Bernardi, Bernardinetti, Bertola, Bertoli, Bettoni, Bisori, Bitossi, Boccassi, Bolettieri, Bonacina, Bonadies, Bonafini, Braccesi, Brambilla, Bronzi, Bufalini, Bussi,

Cagnasso, Caleffi, Canziani, Caponi, Carrelli, Caroli, Cassese, Cataldo, Celasco, Cennini, Cerreti, Ceschi, Chabod, Cingolani, Cippolla, Compagnoni, Conte, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici, Crespellani, Crollalanza, Cuzari,

D'Angelosante, Darè, De Dominicis, De Luca Angelo, De Michele, De Unterrichter, Di Grazia, Di Paolantonio, Di Rocco,

Fabiani, Fabretti, Farneti Ariella, Ferrari Francesco, Ferrari Giacomo, Ferroni, Fiore, Florena, Forma, Francavilla,

Gaiani, Garlato, Gatto Eugenio, Gatto Simone, Genco, Giancane, Gianquinto, Giardina, Gigliotti, Giorgi, Giraudo, Giuntoli Gra-

ziuccia, Gomez D'Ayala, Gramegna, Granata, Granzotto Basso, Grava, Grimaldi, Guanti, Indelli,

Jannuzzi, Jervolino, Jodice, Kuntze,

Limoni, Lo Giudice, Lombardi, Lombari, Lorenzi,

Macaggi, Maccarrone, Maggio, Magliano Giuseppe, Maier, Mammucari, Maris, Martinelli, Marullo, Masciale, Medici, Mencaraglia, Merloni, Militerni, Minella Molinari, Angiola, Molinari, Moneti, Mongelli, Montini, Morandi, Moretti, Morvidi,

Nenni Giuliana, Nicoletti,

Orlandi,

Pace, Pafundi, Palermo, Palumbo, Parri, Passoni, Pecoraro, Pelizzo, Pellegrino, Perna, Perrino, Pesenti, Petrone, Pezzini, Piasenti, Piovano, Pirastu, Poët, Polano, Preziosi,

Rendina, Roasio, Roda, Roffi, Romagnoli, Carettoni Tullia, Romano, Rosati, Rotta, Rovere, Rubinacci, Russo,

Salari, Salerni, Samaritani, Samek Lodovici, Santarelli, Santero, Scarpino, Schiavetti, Schiavone, Scotti, Secchia, Secci, Sellitti, Sibille, Simonucci, Spagnolli, Spasari, Spataro, Spezzano, Spigaroli, Stefanelli, Stirati,

Tedeschi, Terracini, Tibaldi, Tiberi, Tomassini, Torelli, Tortora, Trabucchi, Traina, Trebbi, Trimarchi, Tupini,

Vacchetta, Vallauri, Valmarana, Valsecchi Athos, Varaldo, Vecellio, Venturi, Vergani, Veronesi, Viglianesi,

Zaccari, Zampieri, Zanardi, Zane, Zannier, Zannini, Zelioli Lanzini, Zenti e Zonca.

*Sono in congedo i senatori:*

Alcidi Rezza Lea, Ajroldi, Angelini Armando, Berlingieri, Bertone, Carubia, Cassano, Cassini, Cittante, Ferreri, Grassi, Lucchi, Monni, Nencioni, Pignatelli, Tessitori e Valsecchi Pasquale.

### Chiusura di votazione

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti*).

**Risultato di votazione**

**P R E S I D E N T E .** Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno di non passaggio agli articoli dei senatori Bergamasco, Artom, Bosso e Veronesi:

Senatori votanti . . . .	218
Maggioranza . . . .	110
Voti favorevoli . . . .	97
Voti contrari . . . .	121

**Il Senato non approva.**

A seguito di questa votazione è da considerarsi superato l'ordine del giorno dei senatori Maccarrone, Pirastu ed altri.

**Presentazione di disegno di legge**

**G U I ,** *Ministro della pubblica istruzione.* Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**G U I ,** *Ministro della pubblica istruzione.* A nome del Presidente del Consiglio dei ministri, ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge: « Concessione di un contributo statale al comune di Gorizia per la spesa relativa al rifornimento idrico del comune medesimo » (1781).

**P R E S I D E N T E .** Do atto all'onorevole Ministro della pubblica istruzione della presentazione del predetto disegno di legge.

**Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI****Ripresa della discussione**

**P R E S I D E N T E .** Passiamo ora alla discussione degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

**C A R E L L I ,** *Segretario:*

**Art. 1.**

Il terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1199, convertito nella legge 3 dicembre 1948, n. 1387, è sostituito dal seguente:

« Lire 5 per ogni chilowattora di energia elettrica impiegata, sotto l'osservanza delle norme regolamentari:

in applicazioni elettriche, diverse dalla illuminazione, nei negozi ed esercizi pubblici, nelle abitazioni e nei locali comunque abitati, anche se non produce lavoro esterno (forza motrice) compresa l'energia elettrica impiegata per il funzionamento degli

apparecchi radioriceventi, televisivi e dei frigoriferi.

Lire 0,50, per ogni chilowattora di energia elettrica impiegata, sotto l'osservanza delle norme regolamentari:

a) negli apparecchi elettromedicali, negli apparecchi di riproduzione di disegni e clichés;

b) per l'illuminazione dei palcoscenici nelle rappresentazioni teatrali di qualsiasi genere e nelle riprese, sviluppo e riproduzione di films cinematografici nelle apposite industrie;

c) nell'arco voltaico, o con altri sistemi, per la proiezione dei films nelle sale cinematografiche;

d) per il riscaldamento dei locali di opifici industriali quando il riscaldamento stesso non interessi il processo produttivo;

e) per l'alimentazione delle lampade elettriche inserite per il controllo dei circuiti elettrici od installate nell'interno di

macchine, di apparecchi, in forni od in camere di essiccazione o di riscaldamento non interessante procedimenti di fabbricazione industriale ovvero in celle per allevamenti artificiali, purchè dette lampade siano applicate in modo da impedire la illuminazione degli ambienti dove sono installate le suindicate apparecchiature;

f) per l'alimentazione delle lampade a raggi ultravioletti usate a scopo di sterilizzazione;

g) per le riprese televisive ».

**PRESIDENTE.** I senatori Artom, Veronesi, Bosso e Bergamasco hanno presentato un emendamento al primo capoverso tendente a sostituire le parole: « lire 5 », con le altre: « lire 2,50 ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

**VERONESI.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, riteniamo che l'emendamento sia molto chiaro, ma vorremmo cogliere l'occasione perchè il signor Ministro ci desse assicurazioni sul come verrà applicata o sul come intende che possa essere applicata la presente legge per tutte le situazioni in cui sussista un contatore unico per il consumo dell'energia per le applicazioni qui previste e per quelle esenti, cioè come intende garantire gli utenti in modo che essi non si debbano trovare costretti a dover applicare altri contatori, con altri oneri e con altre complicazioni.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame

**DE LUCA ANGELO, relatore.** Su questa seconda parte delle richieste del senatore Veronesi auspico anch'io un chiarimento. Sull'emendamento la maggioranza della Commissione non è d'accordo per l'incidenza sul gettito totale.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

**VALSECCHI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Il Governo è contrario a questo emendamento. Per quanto riguarda il quesito aggiuntivo extra emendamento che l'onorevole Veronesi ha posto, il Governo ricorda che oggi come oggi si tratta di aumentare l'aliquota di imposta, che le utenze promiscue sono in uso e che esse sono colpite da una imposizione di carattere forfettario, parte della quale è attribuita al consumo per uso di illuminazione e parte per l'uso di energia motrice. Non sono in grado, al momento, di dare esempio dei riparti che si fanno e che vengono applicati dall'ente erogatore dell'energia. Tuttavia penso con il relatore che questa materia dovrà essere esaminata e disciplinata in maniera più precisa, soprattutto se è vero quel che si dice, che cioè l'uso di energia promiscua tende ad allargarsi a più vaste zone del Paese.

**VERONESI.** Non sarebbe stato utile che in occasione di questo aumento il Governo ci avesse dato certezza anche su questa base imponibile?

**VALSECCHI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Le cose utili a farsi sono molte, soltanto che in questa occasione il Governo non era pronto a presentare una soluzione nuova, che esige notevoli ricerche di materia economica ed indagini di carattere tecnico che devono essere concordate dagli organi di Governo in unione con l'ente distributore dell'energia.

**VERONESI.** Allora ci viene annunciata la possibilità della presentazione di un altro disegno di legge che regoli questa materia dell'uso promiscuo.

**VALSECCHI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** La materia dovrà essere regolata e vedremo un po', dopo i controlli che saranno disposti, se sarà il caso di regolarla con un disegno di legge o con un provvedimento amministrativo.

**PRESIDENTE.** Senatore Veronesi, insiste nel suo emendamento?



VERONESI. Insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Artom, Veronesi ed altri. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

I senatori Artom, Veronesi, Bosso e Bergamasco hanno presentato in via subordinata un emendamento al primo capoverso tendente a sostituire le parole « lire 5 » con le altre « lire 4 ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

VERONESI. Mi rifarò a quanto ha detto in argomento il senatore Artom nel suo intervento, per cui, se si vuol raggiungere la copertura, questa verrebbe ugualmente raggiunta anche se il Governo aderirà a questo emendamento subordinato da noi proposto di ridurre l'imposta da lire 5 a lire 4.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

DE LUCA ANGELO, *relatore*. La Commissione in maggioranza è contraria.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo naturalmente è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato in via subordinata dai senatori Artom, Veronesi ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

I senatori Maccarrone, Pirastu, Roda, Mammucari, Secci, Pellegrino, Stefanelli e Gigliotti hanno presentato un emendamento

tendente ad aggiungere in fine la seguente lettera:

« h) in applicazioni elettriche, diverse dalla illuminazione, negli alberghi, pensioni, locande, bar, caffè, trattorie, ristoranti, esclusi gli esercizi pubblici che siano classificati di lusso o di prima categoria, nei negozi ed esercizi pubblici e nelle imprese artigiane ».

Il senatore Pirastu ha facoltà di svolgerlo.

PIRASTU. Mi sembra che l'emendamento sia stato illustrato ampiamente negli interventi dei miei colleghi di Gruppo durante la discussione generale. Io ritengo che, nonostante le affermazioni dell'onorevole Ministro, l'incidenza negativa del provvedimento su tutta l'attrezzatura alberghiera, pensionistica, bar, ristoranti sarà notevole, con ripercussioni senza dubbio negative sia nei confronti del turismo, che il Governo pure dice di voler sostenere, sia nei confronti della stabilità dei prezzi. Non mi preoccupa tanto degli alberghi di lusso e di prima categoria, poichè facilmente tali alberghi potranno trasferire il peso della imposta sulla clientela. Indubbiamente chi va, per esempio, sulla costa Smeralda e spende al giorno 15-20 mila lire di pensione può anche spenderne 15 mila o 20 mila e 500. Noi ci preoccupiamo invece soprattutto di tutta quella attrezzatura alberghiera di seconda, terza, quarta categoria, di tutti gli esercizi pubblici, delle imprese artigiane che risentiranno indubbiamente un peso grave da questo inasprimento fiscale.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

DE LUCA ANGELO, *relatore*. La Commissione si rimette al Governo.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Mac-

carrone, Pirastu, Roda ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

A questo punto, onorevoli colleghi, dovrebbe essere preso in esame l'emendamento aggiuntivo a firma del senatore Pellegrino e di altri senatori, il quale, secondo la cattiva abitudine che è stata già più volte deplorata dal Presidente del Senato, è stato presentato all'ultimo momento. Di tale emendamento si stanno facendo delle fotocopie, perchè possa essere portato a conoscenza di tutti i senatori.

**SANTARELLI.** La ragione di questo ritardo nella presentazione è anche dovuta alle dichiarazioni del Ministro.

**PRESIDENTE.** Comunque è una consuetudine — parlo di consuetudine perchè tale è diventata — che la Presidenza deve deplorare.

In attesa che possano essere distribuite fotocopie dell'emendamento, possiamo intanto esaminare l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Bertoli, Pirastu, Roda, Maccarrone, Mammucari, Pellegrino, Stefanelli, Conte, Petrone e Gigliotti. Se ne dia lettura.

**CARELLI, Segretario:**

*Aggiungere, in fine, il seguente capoverso:*

« Lire 0,25 per ogni chilowattora di energia elettrica impiegata, sotto l'osservanza delle norme regolamentari, in applicazioni elettriche diverse dalla illuminazione, nei territori di cui alla legge 26 giugno 1965, n. 717 ».

**PRESIDENTE.** Il senatore Mammucari ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**MAMMUCARI.** Abbiamo presentato questo emendamento per una ragione di coerenza. Abbiamo discusso la legge inerente agli interventi straordinari per il Mezzogiorno. Lo scopo della legge è quello di agevolare al massimo possibile lo sviluppo, in maniera particolare, della picco-

la e media industria e dell'artigianato, di dare la possibilità di portare anche l'elettricità nelle campagne e di cercare di creare le condizioni migliori per lo sviluppo dei servizi. Una parte della legge tratta della esigenza dello sviluppo turistico.

Ora, se noi adottiamo la misura di cui al presente disegno di legge, noi realizziamo un processo inverso a quello di cui alla legge che abbiamo già discusso, e che il Parlamento ha approvato, concernente le zone depresse dell'Italia meridionale. Vi è il rischio di rallentare la possibilità, non dico di utilizzare l'energia elettrica, ma la possibilità di far sì che gli interventi straordinari diano un risultato positivo, perchè, anche se l'aumento è solamente di lire 2,25 per chilowattora, dobbiamo tener presente che l'incidenza di questo aumento, nell'Italia meridionale è indiscutibilmente maggiore dell'incidenza che le lire 4,50 hanno nell'Italia settentrionale e centrale.

Infatti, per esempio, per i servizi di bar, di ristorante, di albergo ed altro, mentre è necessario ovunque mantenere un determinato livello di energia elettrica, sia nell'Italia meridionale che nell'Italia settentrionale, i ricavi, nell'Italia settentrionale sono di gran lunga superiori a quelli che si realizzano nell'Italia meridionale, per la differenza di reddito base. E ciò vale anche per l'artigianato.

Siamo pertanto del parere che sarebbe opportuno mantenere l'aliquota dello 0,25 per cento per chilowattora, escluso il settore dell'illuminazione, per tutte quelle attività, per le quali si sono presi provvedimenti di intervento straordinario, di incentivazione, quali, ad esempio, i settori che ho citato precedentemente.

Per queste ragioni, riteniamo sia opportuno che l'emendamento venga accolto dal Senato.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**DE LUCA ANGELO, relatore.** L'onorevole Ministro, nel rispondere alle invocazioni del senatore Genco, ha assicurato

che per il Mezzogiorno d'Italia permangono le facilitazioni previste dalle leggi vigenti.

Poichè qui si sposta tutto il livello della imposizione fiscale, aumentando l'aliquota dell'imposta erariale sul consumo di energia elettrica per usi diversi, e rimanendo ferme le agevolazioni sopra accennate, il consentire una permanenza dell'attuale livello di imposizione fiscale nel Mezzogiorno altererebbe l'equilibrio della legge.

Per questa ragione, la Commissione è contraria.

**P R E T I**, *Ministro delle finanze*. Il Governo, onorevole Presidente, fa osservare che abbiamo già votato le 5 lire che, per una legge speciale, per il Mezzogiorno, sono lire 2,50.

Se approvassimo questo emendamento, approveremmo un'assurdità, non dal punto di vista tecnico, ma dal punto di vista economico, perchè arriveremmo a stabilire, che nel Mezzogiorno si pagherebbero lire 0,25 e nel Nord se ne pagherebbero 5. Ci troveremmo, così di fronte ad una sproporzione non ammissibile.

Io ritengo, in certo modo, l'emendamento assorbito dalle precedenti votazioni. Comunque il Governo non può che essere contrario anche perchè rimane fermo il principio che il Mezzogiorno paga la metà rispetto al Centro-nord.

**J A N N U Z Z I**. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**J A N N U Z Z I**. Anche a nome della Giunta consultiva per il Mezzogiorno, dichiaro che a me pare che la legge 26 giugno 1965 n. 717 sul Mezzogiorno abbia carattere di generalità e non v'è quindi bisogno che sia menzionata in ogni disposizione successiva che rifletta gli stessi oggetti. Pertanto la norma di carattere generale, posta dall'articolo 13 della legge menzionata, secondo la quale l'imposta per l'energia elettrica deve essere ridotta alla metà, nei territori indicati nel decreto legge del 1948, non ha bisogno di essere richiamata in nessuna delle disposizioni di carattere parti-

colare successive, come le presenti, quale che sia l'aliquota per detta imposta stabilita. Inserita questa mia dichiarazione a verbale, e chiarito che nel disegno di legge in esame non si fa menzione del Mezzogiorno per la superfluità del richiamo, dato il carattere di generalità della norma dell'articolo 13 della legge 717, dichiaro di essere, per questo motivo, contrario all'emendamento.

**P R E S I D E N T E**. Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Bertoli, Pirastu ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Poichè nel frattempo è stato possibile distribuire fotocopie dell'emendamento, prendiamo in esame la proposta presentata dai senatori Pellegrino, Santarelli, Caponi, Mac carrone, Cipolla, Gomez D'Ayala, Marullo, Compagnoni, Veronesi e Cataldo tendente ad aggiungere, in fine, il seguente capoverso:

« L'imposta erariale sul consumo della energia elettrica per uso agricolo e zootecnico resta invariata nella misura di lire 0,50 per chilowattora stabilita dal decreto-legge 6 ottobre 1958, n. 1199, e nella misura di lire 0,25 per il Mezzogiorno ».

Il senatore Pellegrino ha facoltà di svolgerlo.

\* **P E L L E G R I N O**. L'emendamento si illustra da sè. Noi siamo preoccupati, poichè questa legge ha per oggetto l'aumento dell'imposta per gli apparecchi elettrodomestici, per i motori che servono in agricoltura e gli altri apparecchi usati per i lavori agricoli e che non sono apparecchi domestici. Perciò riteniamo, anche in conseguenza della dichiarazione del ministro Preti, che per le macchine e gli utensili necessari per i lavori agricoli, l'imposta erariale rimanga invariata.

**P R E S I D E N T E**. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

DE LUCA ANGELO, *relatore*.  
La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Ma mi pare che una parte sia preclusa: quella parte che chiede lo 0,25 per il Mezzogiorno.

DE LUCA ANGELO, *relatore*.  
Onorevole Presidente, non vedo come ci possa essere preclusione. Non riesco a comprendere. Perché è precluso? L'onorevole Ministro ha dato assicurazione all'Assemblea che per questi usi rimangono in vigore le attuali tariffe. Il senatore Pellegrino, se ho capito bene, ha voluto precisare tutto questo con disposizione legislativa. Ecco perché io sono d'accordo; inoltre anche per l'oggetto.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Io non ho detto questo. Ad ogni modo adesso farà una precisazione l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la formulazione dell'emendamento aggiuntivo del senatore Pellegrino si introduce nel sistema dell'imposizione erariale sul consumo dell'energia elettrica una novità. Là dove esso recita che l'imposta sull'energia elettrica per uso agricolo o zootecnico, resta invariata nella misura di lire 0,50. Il senatore Pellegrino anzitutto riconosce che questi usi sono sottoposti attualmente al pagamento dell'imposta in vigore. Quindi oggi non ci sono agevolazioni: lo dice lo stesso emendamento.

Allora, a che cosa tende l'emendamento? Non ad escludere dall'imposizione che è in vigore, ma ad escludere il consumo dall'aumento proposto.

Io debbo ricordare, onorevoli colleghi, che, per quanto riguarda l'energia elettrica per uso agricolo, l'illuminazione per le case agricole e per gli ambienti adibiti ad uso agricolo, sempre che la potenza impe-

gnata non superi un ottavo di chilowatt, è già oggi agevolata e che in agricoltura si è pensato di agevolare i carburanti che servono per la produzione di energia elettrica in tutte le maniere possibili. Tutte queste norme rimangono in vigore. L'altra energia elettrica usata in agricoltura, proveniente da altre fonti, fin qui ha subito la sorte di tutta l'energia elettrica: è sempre stata tassata e non vedo perché proprio in questo momento dobbiamo andare ad introdurre misure nuove non invocate dal settore, che si è sempre sentito pago di quanto generosamente il Governo e il Parlamento della Repubblica hanno fatto.

Per queste considerazioni invito il Senato a respingere l'emendamento.

VERONESI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESI. Onorevoli colleghi, io penso che l'intervento del Sottosegretario sia veramente strano, poichè il Sottosegretario fa parte di un Governo, il quale proprio in Senato pochi giorni fa, discutendo ed approvando il piano verde, ci ha detto quale particolare sensibilizzazione vuole avere per tutto il settore agricolo che si trova in particolare stato di crisi e che ci ha dato assicurazione, accogliendo ordini del giorno ed emendamenti, che vuole favorire l'elettrificazione rurale che tutti, da parecchio tempo, aspettiamo venga portata avanti.

Io non vedo come in questa particolare situazione, con una sensibilità generale manifestatasi nel piano verde, oggi si possa dire che la situazione agricola italiana deve essere inquadrata nella situazione generale. Allora potremmo anche dire che la sistematica che diamo per il Mezzogiorno non dovrebbe essere attuata.

Chiederei pertanto al Governo, se vuol essere coerente anche con lo spirito di programmazione generale che dovrebbe animarlo non solo a parole, di ritirare le affermazioni svolte per l'agricoltura e gli agricoltori italiani in relazione al disegno di legge in esame.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Mi pare che siamo oltre tutto fuori tema; il senatore Valsecchi ha spiegato, con estrema chiarezza, quali sono le attuali norme agevolative in materia di agricoltura, e quali sono le agevolazioni fiscali anche per l'uso dell'energia industriale. Qui siamo fuori tema perchè l'articolo si riferisce all'aumento per le applicazioni elettriche diverse dalla illuminazione, nei negozi ed esercizi pubblici, nelle abitazioni e nei locali comunque abitati, anche se non produce lavoro esterno, compresa l'energia elettrica impiegata per il funzionamento degli apparecchi radio riceventi, televisivi e dei frigoriferi.

Questa è la materia della legge; io non comprendo come, essendo questa la materia, voi vogliate tirar fuori la questione dell'agricoltura che non ha niente a che fare con questo argomento. Parleremo dell'agricoltura in altra sede; comunque se il Gruppo liberale e il Gruppo comunista insistono nella loro proposta, debbo dire, ovviamente, che il Governo è contrario a questo emendamento, ma essendo contrario a questo emendamento non crede di essere in contraddizione nè con la politica agricola generale, nè con le norme del piano verde.

C I P O L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* C I P O L L A . Onorevoli colleghi, la preoccupazione che ci ha mosso a presentare questo emendamento è nata, come ricordava poco fa il senatore Veronesi, dalle discussioni che abbiamo tenuto in quest'Aula a proposito del piano verde. Si parlava di incentivare l'agricoltura, di dare aiuti e contributi all'agricoltura. Abbiamo dimostrato — e nessuno lo ha smentito — che tali aiuti verranno con un certo ritardo; con immediata sollecitudine arriverà invece l'aumento dell'energia elettrica per gli usi agricoli in genere. Il Governo, che è così sollecito

quando si tratta di far quadrare i bilanci delle grandi industrie nazionali, tanto che si preoccupa della fiscalizzazione degli oneri sociali, quando si tratta di far quadrare i bilanci del coltivatore, del piccolo agricoltore, non si preoccupa affatto.

Se la formulazione dell'emendamento non soddisfa il Governo noi possiamo anche cambiarla. Ma io ritengo che il principio che questi aumenti non debbano colpire le attività agricole debba essere accolto in modo espresso, anche se qua e là si è udita qualche affermazione che viene poi contraddetta dal fatto che non si vuole accettare che questo principio venga codificato nella legge. Pertanto noi insistiamo sull'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Pellegrino e da altri senatori, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione, si procederà alla controprova.

Chi non approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 2.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 2.

L'ultimo comma dell'articolo 1 dell'allegato H) al decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 223, modificato dall'articolo 1, punto 2), comma secondo, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 aprile 1947, n. 226, è sostituito dal seguente:

« È esente dall'imposta:

a) l'energia elettrica ed il gas destinati ad uso di illuminazione di aree pubbliche, di autostrade, di aree scoperte comprese

nell'ambito di Fiere, di Aeroporti, ovvero utilizzati nelle segnalazioni luminose per la sicurezza del traffico autostradale, aereo e marittimo, da parte dello Stato, delle Province, dei Comuni o di Enti che ad essi si sostituiscono in virtù di leggi, di regolamenti speciali o di convenzioni.

L'esenzione non si estende ai locali e agli ambienti pertinenti alle autostrade e alle altre aree sopra indicate;

b) l'energia elettrica ed il gas consumati nelle sedi delle rappresentanze diplomatiche, qualora sussista la condizione della reciprocità;

c) l'energia elettrica per illuminazione e forza motrice impiegata per l'impianto e l'esercizio delle linee ferroviarie a trazione elettrica dello Stato e l'energia elettrica ed il gas consumati nelle officine gestite direttamente dalle Ferrovie dello Stato.

d) l'energia elettrica ed il gas impiegati, in usi diversi dall'illuminazione, in esperienze per scopi scientifici o didattici eseguite nelle aule e nei laboratori di pubblici istituti;

e) l'energia elettrica impiegata, in usi diversi dall'illuminazione, esclusivamente per la generazione o per la trasformazione in altra energia elettrica, compresa quella utilizzata per forza motrice nelle centrali elettriche per i servizi ausiliari strettamente connessi al compimento del ciclo di generazione o di trasformazione dell'energia elettrica nonché quella impiegata nelle centrali idroelettriche per il sollevamento dell'acqua nelle vasche di carico per la successiva immissione nelle condotte forzate;

f) l'energia elettrica impiegata, in usi diversi dalla illuminazione, nell'esercizio delle intercomunicazioni telegrafiche, telefoniche, radiotelegrafiche e radiotelefoniche nonché quella utilizzata, in usi diversi dalla illuminazione, da parte della Radio Televisione Italiana, per il funzionamento degli impianti televisivi e radiofonici ricevitori e trasmettenti;

g) l'energia elettrica impiegata negli aeromobili, nelle navi, negli autoveicoli, purchè prodotta a bordo con mezzi propri (esclusi gli accumulatori), nonché quella

prodotta dai gruppi elettrogeni mobili in dotazione alle Forze armate dello Stato ed ai Corpi ad esse assimilati;

h) l'energia elettrica prodotta con gruppi elettrogeni azionati da gas metano biologico;

i) l'energia elettrica prodotta da piccoli impianti generatori comunque azionati (aerogeneratori, piccoli gruppi elettrogeni) purchè la loro potenza elettrica non sia superiore ad un chilowatt;

l) l'energia elettrica ed il gas che lo Stato, le Province ed i Comuni e gli altri Enti che ad essi si sostituiscono in virtù di leggi, di regolamenti speciali o di convenzioni, impiegano per l'illuminazione degli esterni di edifici ed altri monumenti cittadini di carattere civile e religioso; di zone archeologiche, ville monumentali appartenenti al Demanio pubblico; di zone ove sorgono fenomeni naturali di notevole interesse turistico.

L'esenzione non si estende ai locali e agli ambienti pertinenti ai monumenti, ville e zone sopraindicati;

m) l'energia elettrica impiegata per la areazione delle gallerie autostradali.

Non è soggetta ad imposta l'energia elettrica ed il gas impiegati negli opifici industriali come riscaldamento negli usi indispensabili al compimento di processi industriali veri e propri ».

**P R E S I D E N T E .** Da parte dei senatori Trebbi, Roda, Mammucari, Maccarone, Gianquinto, Pellegrino, Stefanelli e Gigliotti e da parte dei senatori Artom, Veronesi, Bosso e Bergamasco sono stati presentati due emendamenti aggiuntivi di contenuto analogo. Se ne dia lettura.

**C A R E L L I ,** Segretario:

*Alla lettera a), dopo le parole: « di autostrade », inserire le altre: « di gallerie ferroviarie e metropolitane », e dopo la parola: « marittimo » inserire le altre: « idroviario, lagunare, ferroviario, ferrotranviario e metropolitano ».*

**TREBBI, RODA, MAMMUCARI, MACCARRONE, GIANQUINTO, PELLEGRINO, STEFANELLI, GIGLIOTTI;**

Alla lettera a), dopo le parole: « di autostrade », inserire le altre: « di gallerie ferroviarie e metropolitane », e dopo la parola: « marittimo », inserire le altre: « ferroviario, ferrotranviario e metropolitano ».

ARTOM, VERONESI, BOSSO, BERGAMASCO.

PRESIDENTE. Il senatore Trebbi ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

TREBBI. Signor Presidente, con questo mio intervento intendo illustrare anche gli altri due emendamenti che ho presentato a questo articolo e sarò eccezionalmente breve per non intrattenere oltre i colleghi del Senato.

PRESIDENTE. D'accordo.

TREBBI. Di questi emendamenti il più importante è quello alla lettera a), che chiede che sia esentata dall'imposta l'energia elettrica consumata dalle tranvie e filovie urbane ed extra-urbane gestite dalle aziende di pubblico trasporto e in modo particolare dalle aziende municipalizzate.

Una richiesta in questo senso viene avanzata da tutti i settori e da tutte le rappresentanze politiche che operano all'interno della municipalizzazione. Ho qui un'istanza del Presidente dell'azienda tranviaria di Milano, dottor D'Agnino, che è socialista, e potrei citarne molti altri, di parte socialdemocratica e democristiana, tutti d'accordo nel chiedere, tenuto conto della grave situazione in cui versano queste aziende, che il Governo vada incontro alle loro esigenze con un particolare provvedimento di esenzione.

Non aggiungo altro proprio perchè sono fiducioso che almeno questo emendamento sia accolto dal Senato.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento.

DE LUCA ANGELO, relatore.  
La Commissione accetta l'inserimento del-

la parola « idroviario », ritenendo che tutto il resto, per ragioni tecniche, non dovrebbe essere accolto. Comunque, in materia potrà dire una parola molto più chiara di me l'onorevole sottosegretario Valsecchi.

VALSECCHI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Concordo con quanto ha testè detto il relatore, facendo notare, innanzitutto, che con questo provvedimento intendiamo modificare una legge del 1948. All'epoca la locuzione di traffico autostradale si riferiva — e tuttora quindi si riferisce — a tutto il traffico stradale. Non si può nè si deve intendere il dettato in senso restrittivo e specifico, come sarebbe se noi lo riferissimo al traffico che si verifica nelle grandi autostrade dell'IRI o dell'ANAS.

Fatta questa precisazione, che è importante, debbo dire che, per quanto riguarda le gallerie ferroviarie, si provvede con il particolare disposto nei confronti del consumo delle Ferrovie dello Stato, per cui è inutile anticipare qui; mentre, per quanto riguarda le metropolitane, esse rientrano nel traffico autostradale e quindi il richiamarle è superfluo. Il traffico idroviario, invece, è veramente una cosa nuova da accettare, mentre quello lagunare è già previsto perchè o è marittimo o è idroviario. Del traffico ferroviario si discuterà esaminando gli emendamenti che propongono delle agevolazioni nei riguardi delle aziende comunali di trasporto urbano. In conclusione, credo che possa essere accettata semplicemente l'aggiunta della parola « idroviario ».

TREBBI. Ci sono metropolitane, come quella di Milano, che sono gestite da una società per azioni, che non può essere assimilata ...

VALSECCHI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Se andiamo ad estendere l'agevolazione al servizio metropolitano urbano, come tranvie o ferrovie, è chiaro che in essa rientrano anche le gallerie. Diversamente che cosa andremmo a stabilire? Facciamo un'ipotesi: non estendiamo le agevolazioni alle aziende tranviarie e le estendiamo soltanto per quanto riguarda il tratto

coperto. A me pare un assurdo. Fra poco, comunque, discuteremo di questo problema. In questa sede, credo che possiamo accettare semplicemente la locuzione « idroviario ». In tal senso rimane assorbito anche l'emendamento degli onorevoli Lombardi ed altri che è fomulato allo stesso modo.

**P R E S I D E N T E .** I proponenti mantengono l'emendamento?

**T R E B B I .** Prendiamo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario e ritiriamo l'emendamento.

**V E R O N E S I .** Anche noi.

**P R E S I D E N T E .** I senatori Lombardi, Tortora, Zannier, Torelli, Morino, Giancane, Limoni, Piasenti, Spigaroli, Ajroldi, Militeri, Celasco, Zenti, Deriu, Caroli, Ferrari Francesco, Cagnasso, Bettoni, Tedeschi, Lorenzi e Conti hanno presentato un emendamento tendente ad inserire alla lettera a), dopo la parola « marittimo », l'altra « idroviario ». Questo emendamento è già stato accettato dalla Commissione e dal Governo.

Lo metto pertanto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Sulla lettera c) sono stati presentati vari emendamenti. Se ne dia lettura.

**C A R E L L I , Segretario:**

*Sostituire la lettera c) con la seguente:*

« c) l'energia elettrica impiegata per l'impianto e per l'esercizio delle linee ferroviarie, tranviarie, filoviarie, a trazione elettrica nonchè di navigazione interna lagunare, gestite dallo Stato, dalle provincie, dai comuni e da enti che ad essi si sostituiscono in virtù di leggi, di regolamenti, di convenzioni, nonchè l'energia elettrica ed il gas consumati nelle officine gestite direttamente dalle Ferrovie dello Stato o dalle aziende di trasporti degli enti su menzionati ».

**TREBBI, RODA, MAMMUCARI, MACCARRONE, GIANQUINTO, PELLEGRINO, STEFANELLI, GIGLIOTTI;**

*Sostituire la lettera c) con la seguente:*

« c) l'energia elettrica per illuminazione e forza motrice impiegata per l'impianto e l'esercizio delle linee ferroviarie, tranviarie, filoviarie a trazione elettrica gestite dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni o da Enti che ad essi si sostituiscono in virtù di leggi, di regolamenti o di convenzioni, e l'energia elettrica ed il gas consumati nelle officine gestite direttamente dalle Ferrovie dello Stato o dalle aziende di trasporti degli altri enti summenzionati ».

**ARTOM, BERGAMASCO, BOSSO, VERNESI;**

*Alla lettera c), sopprimere le parole: « a trazione elettrica ».*

**DE LUCA Angelo, CONTI;**

*Alla lettera c), dopo le parole: « a trazione elettrica dello Stato » inserire le altre: « e di quelle date in concessione ».*

**PACE, MAGGIO, NENCIONI, FERRETTI, GRIMALDI, CROLLALANZA;**

*Alla lettera c), aggiungere in fine, il seguente capoverso:*

« l'energia elettrica per illuminazione e forza motrice impiegata per l'impianto e l'esercizio delle linee di trasporto urbano ed interurbano gestite direttamente dagli enti locali o dalle loro aziende autonome ».

**TRABUCCHI, TORTORA, BATTINO VITTORELLI, VECCELLIO, MONGELLI, MACCAGGI, INDELLI, JANNUZZI, GIANCANE.**

**P R E S I D E N T E .** Sull'emendamento presentato dal senatore Trabucchi e da altri senatori, vorrei conoscere il parere dei presentatori degli altri due emendamenti sostitutivi della lettera c).

**T R E B B I .** Mi pare che l'emendamento proposto dai colleghi Trabucchi ed altri rispetto a quello che abbiamo presentato noi sia più restrittivo, perchè si riferisce soltanto alle linee o ai servizi gestiti direttamente dagli enti locali e dalle loro aziende autonome. Ma i servizi di trasporto urbano,



come tutti sanno, solo anche se in piccola quantità, vengono pure dati in concessione ad imprese private e la concessione, tenuto conto del carattere del servizio è sempre onerosa per i comuni. A determinare tali oneri concorre anche il costo e conseguentemente l'imposta sull'energia elettrica. Quindi bisognerebbe allargare il concetto espresso dall'onorevole Trabucchi introducendo la formula da noi proposta e cioè: « dalle provincie, dai comuni e da enti che ad essi si sostituiscono in virtù di leggi, di regolamenti, di convenzioni ».

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Riconfermo il parere espresso dal collega Trebbi in quanto l'emendamento proposto dai senatori Trabucchi ed altri prevede soltanto la gestione diretta, mentre con l'emendamento da noi presentato sono comprese anche altre forme di gestione e cioè di gestione indiretta e i casi in cui i comuni e le provincie abbiano assunto l'onere dell'imposta. Conseguentemente gli emendamenti che dovrebbero essere posti per primi in votazione dovrebbero essere quello di parte comunista ed il nostro, ambedue similari. Vorremmo inoltre invitare il senatore Trabucchi e gli altri firmatari a ritirare il loro emendamento, che finisce per porre un'ingiusta discriminazione che non ha senso.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

D E L U C A A N G E L O , *relatore*. La Commissione si rimette al Governo.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro delle finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. Il Governo si rende conto delle ragioni di questo emendamento, che è stato presentato da varie parti politiche. In realtà, mentre per gli alberghi si può dire, e lo abbiamo detto, che

i loro profitti sono notevoli e questo leggero aggravio non sarà certamente la fine del turismo in Italia, noi dobbiamo comprendere che le aziende municipalizzate sono afflitte da *deficit* spaventosi, per cui se si aggiungessero questi altri due, tre miliardi — non so esattamente quanti siano, perchè adesso non sono in grado di fare conti — tale *deficit* aumenterebbe ancora di più. Riconosco quindi che questo sarebbe un po' in contraddizione con l'azione politica che stiamo perseguendo. Io, per esempio, ho presentato adesso al Consiglio dei ministri un disegno di legge per le imposte di consumo, tendente ad aumentare il gettito dei comuni. Dato che i passivi di queste aziende li dovrebbero pagare i comuni, mi sembra che noi finiremmo col dare con una mano e prendere con l'altra. Di conseguenza (come vedono i senatori Veronesi e Trebbi, noi rispettiamo anche le opinioni dell'opposizione e teniamo conto anche dei loro consigli), siamo d'accordo che questa eccezione possa essere accettata.

Sembra al Governo che la formula dell'emendamento elaborato dai senatori Trabucchi, Battino Vittorelli e dal senatore Mongelli ed altri sia buona. Si tratterebbe di aggiungere alla lettera c) le parole: « la energia elettrica per illuminazione e forza motrice impiegata per l'impianto e l'esercizio delle linee di trasporto urbano ed interurbano gestite direttamente dagli enti locali »; e dove è detto: « e dalle loro aziende autonome »; per essere più comprensivi si potrebbe dire: « dalle loro aziende autonome o dagli stessi date in concessione ». Penso che usando questa formula veniamo incontro all'esigenza manifestata. Il Governo può accettare l'emendamento, così come è stato formulato dai senatori Trabucchi, Battino Vittorelli, Mongelli ed altri.

V E R O N E S I . Con l'ulteriore emendamento proposto dal Governo, però, in modo che siano comprese anche le aziende date in concessione a qualsiasi titolo, per virtù di legge, di regolamenti e via dicendo.

P R E T I , *Ministro delle finanze*. D'accordo. Inoltre si potrebbe anche trasformare questo emendamento in un capoverso

autonomo. In tal senso, dopo il capoverso *c*) che si riferisce alle ferrovie, verrebbe inserito questo, che prenderebbe per il momento la denominazione di *c-bis*) e poi nel testo definitivo della legge diventerebbe *d*), mentre l'attuale *d*) diventerebbe *e*). Sostanzialmente noi non ci rimettiamo niente, perchè dovremmo comunque pagare dall'altra parte; quindi, forse, facciamo una semplificazione burocratica.

**P R E S I D E N T E .** Onorevoli colleghi, prima però di passare alla votazione di questo emendamento che costituirebbe la lettera *c-bis*), è opportuno procedere all'esame dell'emendamento proposto dai senatori De Luca Angelo e Conti tendente a sopprimere, alla lettera *c*), le parole: « a trazione elettrica », e dell'emendamento proposto dai senatori Pace, Maggio, Nencioni, Ferretti, Grimaldi e Crollanza, tendente ad inserire alla lettera *c*) dopo le parole: « a trazione elettrica dello Stato » le altre: « e di quelle date in concessione ».

Il senatore Angelo De Luca ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

**D E L U C A A N G E L O , relatore.** Questo emendamento è stato presentato allo scopo di evitare una condizione limitativa per questo settore. In realtà, nel presentare alla Commissione l'emendamento alla lettera *c*), che poi è risultato anche nel testo della Commissione, è stato compiuto un errore tipografico, al quale intendo rimediare con questo emendamento. Quindi, a mio avviso, è un fatto pacifico.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

**V A L S E C C H I , Sottosegretario di Stato per le finanze.** Il Governo è d'accordo.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dai senatori De Luca Angelo e Conti, accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Il Governo e la Commissione accettano l'emendamento proposto dal senatore Pace e da altri senatori?

**P R E T I , Ministro delle finanze.** Il senatore Pace si riferì alla lettera *c*) dove si parla delle linee ferroviarie a trazione elettrica e osserva che dal momento che all'altro paragrafo si ammette l'agevolazione anche quando vengono date in concessione, giustizia vuole che si accetti questo principio anche per le ferrovie.

Mi pare che sia un principio di giustizia (tanto non credo che incida molto) e di conseguenza ho il piacere di dirle, senatore Pace, che accettiamo anche il suo emendamento.

**D E L U C A A N G E L O , relatore.** La Commissione è d'accordo.

**P R E S I D E N T E .** Metto allora ai voti l'emendamento proposto dai senatori Pace, Maggio, Nencioni, Ferretti, Grimaldi e Crollanza tendente ad inserire, alla lettera *c*), dopo le parole: « a trazione elettrica dello Stato », le altre: « e di quelle date in concessione ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento proposto dal senatore Trabucchi e da altri senatori che, con le modifiche proposte dal Ministro delle finanze risulta così formulato:

*Dopo la lettera c), inserire la seguente lettera:*

« *c-bis*) l'energia elettrica per illuminazione e forza motrice impiegata per l'impianto e l'esercizio delle linee di trasporto urbano ed interurbano gestite direttamente dagli enti locali o dalle loro aziende autonome, o dagli stessi date in concessione ».

I senatori Trebbi e Veronesi aderiscono a questo emendamento?

**V E R O N E S I .** Lo accettiamo e ritiriamo il nostro emendamento.

TREBBI. Anche noi ritiriamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Trabucchi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

I senatori Trebbi, Roda, Mammucari, Macarrone, Gianquinto, Pellegrino, Stefanelli e Gigliotti e i senatori Artom, Bergamasco, Bosso e Veronesi hanno proposto due identici emendamenti tendenti ad aggiungere, in fine, alla lettera *m*), le parole: « ferroviarie e metropolitane ».

Questo emendamento è stato ritirato dai presentatori.

Così pure i senatori Pellegrino, Santarelli, Caponi, Macarrone, Cipolla, Gomez D'Ayala e Compagnoni hanno ritirato l'emendamento da essi presentato tendente ad inserire dopo la lettera *m*) la seguente lettera « *n*) l'energia elettrica impiegata per uso agricolo e zootecnico ».

Metto ai voti l'articolo 2 del disegno di legge nel testo modificato di cui do lettura, con l'avvertenza che, a seguito degli emendamenti introdotti l'elencazione delle lettere risulta modificata:

#### Art. 2.

L'ultimo comma dell'articolo 1 dell'allegato H) al decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 223, modificato dall'articolo 1, punto 2), comma secondo, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 aprile 1947, n. 226, è sostituito dal seguente:

« È esente dall'imposta:

a) l'energia elettrica ed il gas destinati ad uso di illuminazione di aree pubbliche, di autostrade, di aree scoperte comprese nell'ambito di Fiere, di Aeroporti, ovvero utilizzati nelle segnalazioni luminose per la sicurezza del traffico autostradale, aereo, marittimo ed idroviario, da parte dello Stato, delle Province, dei Comuni o di Enti

che ad essi si sostituiscono in virtù di leggi, di regolamenti speciali o di convenzioni.

L'esenzione non si estende ai locali e agli ambienti pertinenti alle autostrade e alle altre aree sopra indicate;

b) l'energia elettrica ed il gas consumati nelle sedi delle rappresentanze diplomatiche, qualora sussista la condizione della reciprocità;

c) l'energia elettrica per illuminazione e forza motrice impiegata per l'impianto e l'esercizio delle linee ferroviarie dello Stato e di quelle date in concessione e l'energia elettrica ed il gas consumati nelle officine gestite direttamente dalle Ferrovie dello Stato;

d) l'energia elettrica per illuminazione e forza motrice impiegata per l'impianto e l'esercizio delle linee di trasporto urbano ed interurbano gestite direttamente dagli enti locali o dalle loro aziende autonome, o dagli stessi date in concessione;

e) l'energia elettrica ed il gas impiegati, in usi diversi dall'illuminazione, in esperienze per scopi scientifici o didattici eseguite nelle aule e nei laboratori di pubblici istituti;

f) l'energia elettrica impiegata, in usi diversi dall'illuminazione, esclusivamente per la generazione o per la trasformazione in altra energia elettrica, compresa quella utilizzata per forza motrice nelle centrali elettriche per i servizi ausiliari strettamente connessi al compimento del ciclo di generazione o di trasformazione dell'energia elettrica nonchè quella impiegata nelle centrali idroelettriche per il sollevamento dell'acqua nelle vasche di carico per la successiva immissione nelle condotte forzate;

g) l'energia elettrica impiegata, in usi diversi dalla illuminazione, nell'esercizio delle intercomunicazioni telegrafiche, telefoniche, radiotelegrafiche e radiotelefoniche nonchè quella utilizzata, in usi diversi dalla illuminazione, da parte della Radio Televisione Italiana, per il funzionamento degli impianti televisivi e radiofonici riceventi e trasmettenti;

h) l'energia elettrica impiegata negli aeromobili, nelle navi, negli autoveicoli, pur-

chè prodotta a bordo con mezzi propri (esclusi gli accumulatori), nonchè quella prodotta dai gruppi elettrogeni mobili in dotazione alle Forze armate dello Stato ed ai Corpi ad esse assimilati;

i) l'energia elettrica prodotta con gruppi elettrogeni azionati da gas metano biologico;

l) l'energia elettrica prodotta da piccoli impianti generatori comunque azionati (aerogeneratori, piccoli gruppi elettrogeni) purchè la loro potenza elettrica non sia superiore ad un chilowatt;

m) l'energia elettrica ed il gas che lo Stato, le Province ed i Comuni e gli altri Enti che ad essi si sostituiscono in virtù di leggi, di regolamenti speciali o di convenzioni, impiegano per l'illuminazione degli esterni di edifici ed altri monumenti cittadini di carattere civile e religioso; di zone archeologiche, ville monumentali appartenenti al Demanio pubblico; di zone ove sorgono fenomeni naturali di notevole interesse turistico.

L'esenzione non si estende ai locali e agli ambienti pertinenti ai monumenti, ville e zone sopraindicati;

n) l'energia elettrica impiegata per la areazione delle gallerie autostradali.

Non è soggetta ad imposta l'energia elettrica ed il gas impiegati negli opifici industriali come riscaldamento negli usi indispensabili al compimento di processi industriali veri e propri ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli articoli successivi.

C A R E L L I , Segretario:

### Art. 3.

L'articolo 2 del testo unico delle leggi per l'imposta erariale sul consumo del gas e dell'energia elettrica, approvato con decreto ministeriale 8 luglio 1924 sostituito, da ultimo, dall'articolo 3 dell'allegato H al decre-

to legislativo luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 223, è sostituito dal seguente:

« Chiunque intenda esercitare una officina di produzione di gas o di energia elettrica deve farne denuncia al competente Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione, osservare le norme stabilite dal Regolamento ed ottenerne la licenza.

Sono soggetti agli stessi obblighi e sono considerati fabbricanti, a tutti gli effetti della presente legge:

a) gli acquirenti di gas e di energia elettrica per farne rivendita;

b) gli acquirenti di gas e di energia elettrica per uso proprio con impiego promiscuo, in misura superiore ai 200 metri cubi di gas per minuto primo o con potenza impegnata superiore ai 200 KW di energia elettrica.

Gli acquirenti di energia elettrica per uso proprio ed impiego unico, con potenza impegnata superiore a 200 KW possono essere, a loro richiesta, considerati fabbricanti quando l'energia venga impiegata previa trasformazione o conversione comunque effettuata;

c) gli acquirenti di energia elettrica per la carica di accumulatori o per azionare rad-drizzatori di corrente, convertitori a motore dinamo, qualunque sia la potenza installata, eccetto il caso che l'acquisto avvenga per uso proprio e per impieghi colpiti da una stessa aliquota d'imposta.

Non sono soggetti agli obblighi di cui al primo comma:

gli esercenti generatori elettrici installati a bordo di autoveicoli, aeromobili e navi, quando l'energia prodotta è utilizzata soltanto in detti automezzi, nonchè le Forze armate dello Stato ed i Corpi ad esse assimilati per i gruppi elettrogeni mobili da essi utilizzati;

gli esercenti punti di presa attuati sulle reti di interconnessione nazionale a solo scopo di trasporto di energia elettrica con tensione superiore a 110 KV quando alla presa non segua la diretta utilizzazione;

gli esercenti officine elettriche costituite da piccoli impianti generatori comunque

azionati (aerogeneratori, piccoli gruppi elettrogeni) di potenza non superiore ad un chilowatt, di cui all'ultimo comma del precedente articolo 1, lettera l), o da gruppi elettrogeni funzionanti a gas metano biologico ».

(È approvato).

#### Art. 4.

L'articolo 11 del decreto-legge 11 marzo 1950, n. 50, convertito nella legge 9 maggio 1950, n. 202, è sostituito dal seguente:

« Gli esercenti officine elettriche il cui tributo non superi presuntivamente l'importo di lire 20.000 per ogni anno solare, possono chiedere all'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione di essere ammessi a presentare dichiarazione semestrale di consumo entro i dieci giorni successivi a ciascun semestre.

In tal caso gli esercenti stessi devono prestare una cauzione corrispondente all'ammontare presunto di imposta per un semestre e debbono effettuare il pagamento dell'imposta semestralmente dovuta, entro la fine del primo mese susseguente al semestre di consumo. Possono essere esonerati dal prestare cauzione gli esercenti che, trovandosi nelle condizioni di cui al primo comma del presente articolo, versino l'imposta ragguagliata al presunto consumo di un semestre, anticipatamente entro i primi quindici giorni del semestre al quale il consumo si riferisce e l'imposta dovuta a saldo entro il mese successivo al semestre stesso ».

(È approvato).

#### Art. 5.

Le nuove aliquote d'imposta saranno applicate, limitatamente alle officine commerciali, a partire dalle letture dei contatori dell'energia elettrica consumata dagli utenti, effettuate dal giorno 20 del mese successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge, per le officine ammesse a presentare dichiarazioni mensili e, a partire dalle letture dei contatori effettuate dal primo giorno del secondo mese successivo

a quello dell'entrata in vigore della presente legge, per quelle ammesse a presentare dichiarazioni bimestrali.

Similmente nei confronti delle officine per uso proprio a contatore, le nuove aliquote d'imposta saranno applicate per i consumi verificatisi a partire dal primo giorno del mese successivo a quello di entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

#### Per lo svolgimento di una interpellanza

**A D A M O L I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**A D A M O L I .** Signor Presidente, insieme con altri colleghi del mio Gruppo, ho presentato un'interpellanza (485) sulla situazione che si è creata presso l'Alitalia, in seguito all'agitazione dei suoi dipendenti che prosegue da diversi mesi con importanti manifestazioni.

Prego la Presidenza di sollecitare il Ministro interessato affinché, nel corso della prossima settimana, sia possibile discutere questa interpellanza.

Questa mattina la società ha pubblicato su alcuni giornali un comunicato con cui annuncia addirittura querele nei confronti dei dirigenti sindacali. Siamo di fronte ad uno stato di grave tensione; non solo si è creato un disservizio in un settore importantissimo delle comunicazioni nazionali e internazionali, ma, anche sul piano sociale e politico, si sono manifestati aspetti che non possono non preoccupare il Parlamento.

Insisto, pertanto, a nome del mio Gruppo, perchè si trovi il tempo per discutere questa interpellanza.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Adamoli, io non posso che invitare l'onorevole Mini-

stro delle finanze a farsi interprete presso il Ministro competente della sua richiesta. Però le debbo far presente, senatore Adamoli, che il calendario dei lavori del Senato è già stato fissato; quindi la sua richiesta comporterebbe la modifica di tale programma.

A D A M O L I . Io insisto, perchè non possiamo rimanere bloccati nei nostri lavori quando accadono cose così importanti. Facciamo seduta notturna, facciamola mattutina, tutto quel che si vuole, ma dobbiamo

trovare il tempo per dare una risposta a questo problema.

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,55*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari